

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1139

Curia Generalizia - Roma



B. D.

Molto Reverendo Padre

1139  
153

Coll' animo altamente rammaricato compio il doloroso officio di partecipare alla P. V. M. R. che, il nostro amatissimo confratello il P. D. Gaetano Filippo Rulli quest' oggi 27 Ottobre 1868, in età di anni quarantaquattro e mesi cinque, consunto da una lunga lisi polmonare, dopo di essersi per viatico cibato del pane dei forli, e dopo essere stato unto del sacro olio, tra il compianto de' suoi fratelli rendeva nel bacio del Signore la sua bell' anima a Dio in questa nostra Casa professa alle ore nove e un quarto anti-meridiane. Nacque egli in Roma da onesti genitori il 30 Maggio 1824, ed essendo in breve rimasto privo di padre e di madre, fin da fanciullo fu ammesso nel nostro Orfanotrofo di S. Maria in Aquiro; dove, e per la integrità de' costumi, e per l'osservanza delle regole e per l'assiduità allo studio divenne tosto l'esempio dei compagni e l'ammirazione degli stessi suoi Superiori. Però già da quell'epoca egli dolorava in spesse e continue malattie, tanto che quando nel 1842 si rese Somasco non poté reggere alla prova, e per manco di salute dovette uscire dal nostro Noviziato. Ristabilitosi, come parve, in sanità, e fermo nel suo proposito di consacrarsi al servizio di Dio nella nostra umile Congregazione, egli domandò nuovamente con viva istanza il nostro santo abito, ed ottenutolo, poté felicemente emettere la sua solenne professione il giorno 8 Settembre 1844. Io non dirò delle virtù che l'adornarono professo, solo a sua lode ricorderò che, quantunque giovanissimo, fu dai nostri Superiori creduto atto da prima ad insegnare umane lettere in Collegio Clementino, e quindi a reggere l'Orfanotrofo di S. Gio: Battista di Macerata, l'Orfanotrofo di S. Maria in Aquiro di Roma, e per ben due volte questa nostra Casa professa dei SS. Bonifacio ed Alessio all'Aventino. Le sue virtù, la operosità spiegata negli officii a cui l'ubbidienza lo destinava, la cristiana rassegnazione con cui ha incontrato la morte, mi sono pegno dolcissimo che egli sia già tra gli eletti ad inebriarsi nel pelago dell'eterno amore; però se qualche neo contratto per umana fralezza, ancora lo ritarda dall'ineffabile connubio che ci è preparato in Cielo, io prego la P. V. M. R. a voler nella sua carità sollecitamente fargli i suffragii prescritti dalle nostre S. Costituzioni, perchè quest'anima benedetta possa, nel più breve tempo possibile, trovarsi in grembo a Dio a cantare l'eterno Osanna.

Pregandola a ricordarsi di me nelle sue fervide orazioni, ho il bene di rassegnarmi col più sincero amore

Della P. V. M. R.

Roma dal Collegio dei SS. Bonifacio ed Alessio 27 Ottobre 1868.

*Umō e Dño Fratello in Cristo*  
GIUSEPPE CARLO MUTI C. R. SOMASCO  
Vicario Preposto.



All'età di sette anni fu accolto nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro di Roma. In occasione di entrare in Congregazione il rettore P. Alessandrini rilasciò il seguente attestato: " vi dimora tuttora con una condotta veramente esemplare ed edificante. Assiduo alle opere di pietà, esatto nell'adempimento dei suoi doveri, diligente nello studio in cui ha fatto non mediocre profitto, il medesimo si è conciliato sempre la stima e l'affezione e dei passati Superiori e dei presenti non solo, ma quella pure dei suoi compagni. Da vari anni ha manifestato costantemente il desiderio di consacrarsi allo stato religioso - 9 nov. 1841 " Fece la professione in S. Nicola di Roma l'8 sett. 1844. Fu subito destinato nel collegio Clementino, ove attese allo studio della teologia e alla prefettura. Fu ordinato suddiacono nel ~~1844~~ <sup>1845</sup> 1847. Passò a maestro di grammatica sup. Fu ordinato diacono in aprile 1848, e sacerdote in dic. 48. Nel 1849 passò alla cattedra di Umanità; l'anno seguente a quella di retorica. Nell'ottobre 1852 fu destinato in S. Maria in Aquiro; " venne fissato in questa famiglia per desiderio dell'Em.mo e Rev.mo sig. Card. Giacomo Maria Brignole Visitatore apostolico " ( Atti ). Si assunse la scuola della grammatica latina; poi passò a maestro di belle lettere italiane nelle scuole interne dell'orfanotrofio. Istruì gli orfani nel canto, di cui diedero prova nel mese di maggio 1854 " esercitandovi straordinaria pazienza, e li ridusse a tale di canter, come fecero in tutti i giorni del mese, diverse laudi e litanie in musica ". Dal 1856 lo troviamo maestro di grammatica sup. nel colle-

gio Clementino.

Il 6 nov. 1857, essendo come sempre ragionevole di salute, fu destinato dal P. Gen. di famiglia in S. Alessio.

Il 18 giugno 1858 fu mandato a reggere l'orfanotrofio di Macerata. Dovette ritornare in S. Alessio di Roma nell'ottobre dello stesso anno. Vi esercitò con molto impegno l'ufficio di pr



curatore.

Il 16 ottobre 1861 fu destinato rettore della Pia casa di S. Maria in Aquiro. Il 24 genn. 1862 fece eseguire la ricognizione canonica del corpo di S. Candido martire.

Perdurava nella casa di S. Maria in Aquiro la dura visita apostolica, che intralciava notevolmente l'andamento regolare della vita religiosa ( perché a lei stava a cuore maggiormente il calcolo economico ). Laonde il 24 maggio 1862 " il P. Rettore vedendo giunto il momento di poter tornare in Congregazione benemerito di essa, e prevedendo che dalla visita apo-

stolica gli sarebbero stati imposti dei pesi, giacché per motivi fisici e morali non avrebbe potuto sobbarcarsi, ha stimato bene di rinunciare all'effimera carica di rettore; ed il Rev.mo P. Gen. ha riconosciuto giusti i motivi addotti, e gli ha promesso di contentarlo quanto prima gli sarà possibile ". Difatti il 10 giugno 1862 " dopo ripetuti e fraterni congedi " P. Rulli partì da Aquiro. Fu nominato Praeposito di S. Alessi Governò quella casa fino all'agosto 1864; poi ne divenne vice proposito.

Morì a S. Alessio per tisi polmonare, in età di anni 44, il 27 ottobre 1868. I funerali furono celebrati con la presenza degli orfanelli della Pia casa. La lettera mortuaria fu scritta dal vicepreposito P. Carlo Nuti: " Io non dirò delle virtù che l'adornarono professo.... la operosità spiegata negli uffici a cui l'obbedienza lo destinava, la cristiana rassegnazione con cui ha incontrato la morte ".